

GRUPPO INTERGOVERNATIVO SUL RISORoma, 25 - 28 marzo 1991 - 34^a Sessione

Dal 25 al 28 marzo 1991 si è tenuta a Roma presso la FAO la 34^a Sessione del Gruppo Intergovernativo sul Riso. Vi hanno partecipato i delegati di 56 Paesi, gli osservatori dell'URSS, della CEE, di tre organizzazioni internazionali e della Federazione Internazionale Produttori Agricoli.

Il Gruppo ha eletto Presidente della Sessione M.S. Khan (Pakistan) e due vice presidenti, ha approvato l'ordine del giorno ed ha formato un comitato di redazione.

Dopo aver esaminato La Situazione e le prospettive mondiali del Riso per il 1990-1991, il Gruppo è giunto alle seguenti conclusioni:

- a) Nel 1991 la domanda mondiale di importazione dovrebbe aumentare sia in Asia (Malesia), sia nel Medio Oriente (Iran, Iraq, Arabia Saudita, Turchia), sia in URSS, sia in America del Sud. Per contro, non ci dovrebbe essere una disponibilità maggiore corrispondente alla maggiore domanda, perchè in alcuni Paesi la produzione è diminuita ed in altri è rimasta mediocre.
- b) Nel 1991 la domanda di importazione sarà in eccesso rispetto alla disponibilità e ciò porterà ad una contrazione del mercato in contrasto con l'eccesso di disponibilità che aveva portato ad un calo dei prezzi nel 1990.
- c) Nonostante una possibilità di ripresa dell'equilibrio globale dell'offerta e domanda nel 1991, alcuni fattori lo faranno fluttuare, come le raccolte abbondanti previste in Cina e India, la crescente domanda che verrà dall'America del Sud e la situazione incerta nel Golfo Persico, mentre i corsi dei differenti tipi di riso mostrano tendenze divergenti.
- d) Grazie alla forte crescita della produzione mondiale di riso, gli stocks

dovrebbero crescere, specialmente in Cina e in India, ma, data la maggiore necessità dei Paesi importatori, il livello degli stocks nel 1991 dovrebbe mantenersi più o meno quello dell'anno precedente.

Il Gruppo ha poi esaminato le Politiche nazionali del Riso ed ha notato che in generale l'autosufficienza rimane uno degli obiettivi principali e che si cerca in tutti i modi di aumentare la produzione del riso sia irriguo che pluviale ed è anche richiesto un aiuto esterno per la ricerca sul riso. Sono state indicate le misure prese nei vari Paesi per aumentare la produzione (regolamentazione delle acque, accesso ai crediti ed ai fattori di produzione agricola, riduzione delle perdite, miglioramento dei servizi e delle infrastrutture commerciali). In particolare, il Gruppo ha esaminato la politica risicola dell'India, il cui governo ha preso delle iniziative (nel quadro in un Programma speciale) che mirano ad accrescere la produzione e la produttività del riso in otto stati. A questo scopo ha contribuito molto il miglioramento della gestione delle colture e, grazie all'aumento della produzione e alle distribuzioni al pubblico, l'India ha potuto affrontare la peggiore siccità del secolo, nel 1987, riducendo di molto il numero dei ménages con scarso approvvigionamento alimentare. E' stato sottolineato che molti Paesi potrebbero ispirarsi utilmente all'esperienza dell'India e che è molto importante incoraggiare i giovani che hanno studiato a ritornare a vivere nelle zone rurali.

E' stata anche esaminata la politica risicola dell'Australia dove l'Associazione dei risicoltori ha preso la decisione di diminuire la produzione del riso nel 1991 in previsione dei mercati di esportazione ed a causa della raccolta record del 1990, che superava la possibilità di stoccaggio. Si è preso nota con soddisfazione della volontà di liberalizzare i prodotti agricoli e si è sottolineata la necessità di una rapida soluzione dei negoziati del GATT.

d) E' stato proposto di esaminare, nella prossima sessione, le politiche

risicole della Cina e del Vietnam.

Il Gruppo ha poi esaminato lo studio sul Costo della produzione del riso in alcuni Paesi, intrapreso per la prima volta dalla FAO, che si è rivelato difficile ma utile per evidenziare alcuni campi di sovvenzione (come, per esempio, le spese di irrigazione che spesso non sono prese in considerazione). E' stato chiesto al Segretariato di preparare uno studio sui costi di produzione concernente un numero più limitato di Paesi, scelti in modo equilibrato tra esportatori ed importatori, di differenti regioni e di differente gradi di sviluppo, e sono stati indicati i nomi del Camerun, Italia, Togo e Stati Uniti. E' stato proposto che il paragone sia fatto tenendo conto non solo dei criteri finanziari ma anche delle situazioni sociali, politiche, culturali ed economiche dei Paesi scelti per lo studio.

Il Gruppo ha esaminato il Seguito dato alle direttive per un'azione nazionale ed internazionale concernente il Riso nel 1990 e, deplorando l'incapacità di alcuni Paesi ad aumentare la produzione per mancanza di risorse, ha raccomandato che siano rinforzati gli aiuti finanziari ai Paesi ai Paesi in via di sviluppo e che i Paesi esportatori mettano un freno alla crescita della loro produzione in modo da rallentare la caduta dei corsi mondiali nel 1991.

E' stata ribadita l'opportunità di accrescere l'aiuto alimentare in riso con le operazioni triangolari, che nel 1990 sono diminuite, è stata incoraggiata l'intensificazione del commercio del riso tra i P.V.S. ed è stata prospettata la necessità di creare un organismo per finanziare queste operazioni. E' stato anche chiesto che i Paesi sviluppati utilizzino al minimo le sovvenzioni per l'esportazione del riso.

Anche se il livello mondiale degli stocks di riso nel 1990/1991 è migliorato, in numerosi Paesi in via di sviluppo essi sono trascurabili, e il Gruppo ha chiesto agli organismi internazionali ed ai Paesi donatori che dispongono di stocks in eccedenza di aiutare quei Paesi. Il Gruppo ha deplorato che in questi anni di abbondanza il prezzo del riso sia aumentato

in alcuni Paesi e, pur riconoscendo che il rialzo dei prezzi dovrebbe incitare i produttori a produrre di più, ritiene necessario attenuare gli effetti negativi sulle fasce più povere della popolazione.

Il Gruppo ha poi deciso di rinviare alla 35ª Sessione la discussione del punto relativo all'Esame delle Direttive, in attesa che siano terminati i Negoziati d'Uruguay.

A proposito di Altre attività delle Organizzazioni internazionali, il Gruppo ha esaminato la situazione statutaria propria e quella della Commissione Internazionale del Riso ed ha auspicato che in futuro vi possa essere una riunione congiunta dei due organismi, anche se il primo si occupa più di problemi tecnici e commerciali e la seconda di questioni di carattere scientifico e tecnico.

Inoltre il Gruppo, rallegrandosi perchè il Fondo comune per i prodotti di base ha deciso di designare il Gruppo stesso come uno degli organismi internazionali dei prodotti (OIP) e viste le risorse limitate del Fondo, ha deciso quali siano le priorità per i progetti da presentare al Fondo e fra queste ne ha scelte quattro su cui discuterà nella prossima sessione: 1) Perdita dopo la raccolta; 2) Informazione ed analisi sul mercato del riso; 3) Miglioramento varietale; 4) Riso non irriguo.

L'osservatore della CNUCED ha informato il Gruppo sugli sforzi fatti per migliorare le politiche in materia di importazione e per accrescere la trasparenza sul mercato mondiale del riso; è stata sottolineata l'importanza di adottare dei contratti-tipo per le esportazioni di riso e la necessità di accordare facilità di credito agli importatori e di promuovere scambi diretti fra importatori ed esportatori.

6^SESSIONE DEL GRUPPO DI LAVORO SULLE RISORSE FITOGENETICHE

(Roma, 11-12 aprile 1991)

Nei giorni 11 e 12 aprile 1991 si è riunito presso la FAO il Gruppo di Lavoro sulle Risorse Fitogenetiche. Vi hanno partecipato 17 Stati mentre erano assenti altri 6 facenti parte del Gruppo.

L'ordine del giorno era lo stesso previsto per la 4^ Sessione della Commissione delle Risorse fitogenetiche (15-19 aprile 1991), ma il Gruppo ha deciso di concentrare la propria attenzione sui punti seguenti:

- 1) Biotecnologie e risorse fitogenetiche - Codice di condotta per le biotecnologie;
- 2) Il Sistema mondiale sulle risorse fitogenetiche: applicazione dell'Intesa internazionale sulle risorse fitogenetiche.

Per il primo argomento, a proposito del documento FAO che presentava gli elementi di un codice di condotta per le biotecnologie, come era stato chiesto dalla 3^ Sessione della Commissione, il Gruppo ha ritenuto prematuro parlare di uno strumento giuridico e ha preferito parlare di uno strumento giuridico non obbligatorio. Questo codice, secondo il Gruppo, dovrebbe garantire che i vantaggi derivanti dall'utilizzazione delle tecnologie siano ugualmente goduti dai donatori di tecnologie, dai donatori di materiale genetico e di fondi e da tutta l'umanità.

E' stato suggerito di elaborare il Codice per tappe, con l'aiuto di consultazioni di esperti ed è stato sottolineato che il Codice dovrà portare a questioni come: la biosicurezza nell'ambiente, diritti di proprietà intellettuale e diritti degli agricoltori, promozione di

biotecnologie adatte ai Paesi in via di sviluppo e aiuto ai Paesi per regolamentare le loro politiche ed attività in materia di biotecnologia.

Per il secondo argomento il Gruppo di Lavoro, riconoscendo che la Commissione dovrà esercitare pienamente le funzioni di coordinamento e di sorveglianza sul Sistema mondiale sulle risorse fitogenetiche, si è raccomandato che i diritti degli agricoltori diventino realtà grazie al Fondo internazionale per le risorse fitogenetiche e ad un piano d'azione mondiale perchè il Sistema possa perseguire i suoi obiettivi, cioè la disponibilità, la conservazione e l'utilizzazione di materiale fitogenetico su una base durevole e giusta.

Il Gruppo ha raccomandato alla Commissione di appoggiare la proposta alla FAO perchè convochi la 4^a Conferenza tecnica internazionale sulle risorse fitogenetiche e ha raccomandato ai Paesi di impegnarsi il più possibile per il relativo finanziamento e a far conoscere le proprie intenzioni in proposito già nella prossima 4^a riunione della Commissione.

Il Gruppo, infine, ha notato con soddisfazione che, a seguito dell'adozione da parte dell'ultima Conferenza della FAO, dell'Accordo sull'Intesa internazionale e della risoluzione sui diritti degli agricoltori, undici nuovi Paesi hanno aderito all'Intesa e cinque hanno ritirato la riserva con cui vi avevano aderito.

Poichè ancora si deve raggiungere un consenso su alcune questioni relative ai diritti dei produttori, ai diritti degli agricoltori e al Fondo internazionale, a questo proposito il Gruppo ha discusso il testo di un eventuale allegato n. 3 all'Intesa, che si presenterebbe sotto forma di progetto di risoluzione alla Conferenza e che dovrà essere esaminato dalla Commissione.

4^ SESSIONE DELLA COMMISSIONE DELLE RISORSE FITOGENETICHE

(Roma, 15-19 aprile 1991)

Dal 15 al 19 aprile 1991 si è tenuta a Roma la 4^ Sessione della Commissione delle Risorse Fitogenetiche (CPGR).

A quella data 127 Paesi facevano parte del Sistema mondiale sulle risorse fitogenetiche, 111 di essi erano membri della Commissione e 101 (tra cui l'Italia) avevano aderito all'Intesa internazionale. Hanno partecipato ai lavori della Commissione 63 Stati membri, 5 Stati membri della FAO ma non della Commissione, un osservatore di uno Stato membro delle Nazioni Unite ma non della FAO ed alcuni osservatori di organismi internazionali.

La Commissione ha eletto Presidente il rappresentante dell'Etiopia e due Vice-Presidenti ed ha approvato l'ordine del giorno che constava di 13 argomenti.

La Commissione ha fatto proprie le raccomandazioni del suo Gruppo di Lavoro ed in particolare per quanto riguarda la convocazione della IV Conferenza tecnica internazionale sulle risorse fitogenetiche, la cui spesa sarebbe di circa 3 milioni di dollari E.U., ha sollecitato i Paesi che intendessero contribuire con fondi extra bilancio ad annunciarlo ufficialmente entro i termini fissati. La Commissione ha anche sottoscritto le proposte del Segretariato su quanto dovrà fare la predetta Conferenza nel contesto della preparazione dello "Stato delle risorse fitogenetiche e del primo Piano di azione per le risorse fitogenetiche". Inoltre la Commissione ha riconosciuto che la sovranità di uno Stato sulle risorse fitogenetiche che si trovano nel suo territorio è un principio fondamentale ed ha infine approvato il testo del progetto di risoluzione che dovrà formare l'allegato 3 all'Intesa internazionale e che sarà sottoposto all'esame del Consiglio e poi alla Conferenza.

La Commissione ha poi ampiamente discusso gli altri punti all'ordine del giorno, riguardanti i seguenti argomenti:

- 1) Strategie per l'istituzione di una rete di aree di conservazione in situ;
- 2) Rapporto sulle disposizioni giuridiche miranti a creare una rete internazionale di raccolte di base nelle banche di geni, sotto gli auspici della giurisdizione della FAO;
- 3) Stato delle risorse fitogenetiche nel mondo e Sistema mondiale d'informazione e di allarme rapido sulle risorse fitogenetiche;
- 4) Attività e programmi futuri della FAO concernenti le risorse fitogenetiche;
- 5) Biodiversità e risorse fitogenetiche;
- 6) Progetto di codice internazionale di condotta per il trasferimento di materiale fitogenetico;
- 7) Programma del CIRP e gli accordi di cooperazione FAO/CIRP;
- 8) Biotecnologie e risorse fitogenetiche.

COMITATO AGRICOLTURA

11^Sessione

Roma, 22 - 30 aprile 1991

Dal 22 al 30 aprile 1991 si è tenuta a Roma l'11^Sessione del Comitato dell'Agricoltura che ha riunito 90 Stati membri del Comitato stesso, tre Stati membri della FAO, l'osservatore permanente della Santa Sede, gli osservatori dell'URSS e di nove organismi o organizzazioni delle Nazioni Unite, i rappresentanti della CEE, gli osservatori di cinque organizzazioni governative e quelli di ventitre non governative.

E' stata eletta presidente la Signora Monica Deregibus (Argentina) con due vice presidenti ed è stato approvato l'ordine del giorno che constava di 11 argomenti.

Il Comitato ha esaminato il rapporto sulla Esecuzione del programma di lavoro 1988-1990 ed ha approvato gli obiettivi e le priorità generali del programma, specialmente nel campo dell'ambiente, dello sviluppo durevole, dell'analisi delle politiche, della pianificazione, dell'aggiustamento strutturale e della partecipazione delle donne allo sviluppo.

Il Comitato ha riconosciuto che la FAO ha ben affrontato la crisi finanziaria, che però le ha impedito di mettere in atto integralmente il programma generale dell'agricoltura, ed ha chiesto agli Stati membri di adempiere puntualmente ai loro obblighi finanziari verso l'Organizzazione. Notando con soddisfazione l'intensificarsi degli accordi di cooperazione con centri internazionali di ricerca agricola e con organizzazioni come l'OMS, l'AIEA e la Banca Mondiale, il Comitato si è preoccupato per la diminuzione dei corsi di formazione, ateliers e consultazioni di esperti nelle varie regioni, ma si è rallegrato per gli sforzi fatti per rispondere alle domande di assistenza tecnica e per appoggiare i programmi di terreno, nonostante gli effetti negativi della crisi finanziaria. Ha

notato con soddisfazione l'aumento delle risorse extra-bilancio, specialmente per opera del PNUD, e lo spazio accordato all'ambiente ed allo sviluppo sostenibile nei programmi FAO, ma molti delegati hanno dichiarato che le maggiori spese per queste attività dovrebbero essere sostenute con finanziamenti extra bilancio. Il Comitato ha infine apprezzato gli sforzi fatti per rinforzare la cooperazione con il PNUE, l'UICN ed il Segretariato della CNUED.

Durante la discussione la delegazione italiana è intervenuta, in riferimento ai sistemi AGRIS e CARIS, per sottolineare l'importanza del Thesaurus multilingue per l'agricoltura "AGROVOC", strumento terminologico che consentirà di standardizzare il linguaggio scientifico in agricoltura a livello internazionale, e per comunicare che alla fine del 1991 ne sarà disponibile la versione italiana.

Il Comitato ha poi esaminato il Programma di terreno 1989-1990 ed ha riconosciuto che le attività di terreno complementari al programma ordinario rivestono un'importanza cruciale perchè mantengono l'Organizzazione a contatto con le realtà nazionali e locali, permettono di avviare l'assistenza tecnica e di trasferire le nuove tecnologie nei Paesi meno avanzati per assicurare il loro sviluppo nel campo alimentare ed agricolo. Alcuni membri però hanno dichiarato che, in caso di grave crisi finanziaria, il programma ordinario deve avere la precedenza. E' stato anche ricordato che i programmi di terreno dovrebbero essere imperniati su attività per le quali la FAO ha un vantaggio comparativo. Il Comitato ha notato la forte riduzione delle risorse messe a disposizione del Piano di cooperazione tecnica (PCT) ed ha suggerito di migliorare la qualità dei progetti riducendone il numero. Ha riconosciuto l'importanza dei programmi di azione speciale e dei progetti tra Stati, sub regionali e regionali per promuovere la cooperazione. Si è anche dichiarato favorevole all'accelerazione dei procedimenti di esecuzione dei progetti da parte dei governi, conformemente alla risoluzione 44/211 dell'Assemblea Generale delle

nazioni Unite ed ha convenuto che questa formula va introdotta in modo progressivo e selettivo, tenendo conto della capacità e/o dell'interesse del Paese e del tipo di progetto. Inoltre il Comitato ha approvato le misure operazionali interne adottate dalla FAO per far progredire la decentralizzazione (delegazione dei poteri ai rappresentanti dei Paesi, ecc.), ed ha raccomandato di prendere misure complementari per adattare meglio i servizi della FAO all'esecuzione dei progetti dei governi.

Il Comitato ha sottolineato l'importanza delle valutazioni sull'esecuzione dei progetti che servono di riferimento per migliorare l'elaborazione e l'esecuzione dei programmi di terreno ed è soddisfatto delle conclusioni positive risultanti dall'esame della sintesi delle valutazioni di 160 progetti del periodo 1989-1990.

Esaminando le Prospettive a medio termine e priorità del programma nell'ambito dell'alimentazione e dell'agricoltura, il Comitato ha notato che il crescente indebitamento ed il deterioramento delle relazioni commerciali internazionali sono pregiudizievoli per lo sviluppo. Nel sottolineare il ruolo importante del PCT e quello di catalizzatore della FAO, il Comitato ha riconosciuto che la FAO dovrebbe intensificare la sua collaborazione con i suoi partners tradizionali, forgiare nuove direttive e trovare nuove modalità di cooperazione con le ONG a livello internazionale, nazionale e locale.

Per far fronte al suo compito di aiutare i Paesi meno avanzati ad accrescere il reddito annuale e promuoverne la crescita nell'equità, la FAO dovrà svolgere la sua azione nei seguenti campi: valorizzazione delle risorse umane, inversione della tendenza al deterioramento degli scambi agricoli, forniture di consigli in materia di politiche, messa a punto ed adozione di sistemi di produzione durevole, integrazione delle donne nel processo di sviluppo, riorientamento della ricerca e dell'informazione.

Il Comitato ha approvato i sei grandi compiti prioritari intersettoriali proposti per il medio termine e cioè: migliorare il sistema

d'informazione, promuovere l'aumento della produttività per accrescere la produzione alimentare o il potere di acquisto dei prodotti alimentari, migliorare i servizi di sostegno ai piccoli agricoltori, assicurare una maggiore partecipazione della popolazione, promuovere uno sviluppo agricolo e rurale sostenibile, aiutare a sviluppare un regime più liberale del commercio agricolo. Nel considerare l'importanza del Centro mondiale di informazione agricola di cui la FAO si serve per avere sempre informazioni statistiche aggiornate, il Comitato si è rallegrato della recente creazione presso la FAO di un meccanismo di coordinazione destinato a favorire una intensificazione del ruolo consultivo dell'Organizzazione in materia di politiche. Tra l'altro, il Comitato ha sottolineato che in avvenire l'aumento e la durabilità della produzione dovranno essere basati ancor più sullo sviluppo dell'agricoltura pluviale, che la FAO dovrà seguitare nei suoi lavori per la promozione di nuove tecnologie e di sistemi equilibrati di produzione nel campo delle colture e dell'allevamento e dovrà fare più spazio alle attività nelle quali essa possiede un vantaggio comparativo. Considerando il processo di liberalizzazione dei mercati agricoli e rurali alla luce della grande diversità delle condizioni agricole e rurali dei Paesi membri, il Comitato ha invitato a lasciare che le forze del mercato giochino un ruolo più importante nella determinazione dei prezzi dei prodotti agricoli, per cui sarebbe auspicabile un risultato soddisfacente dei negoziati d'Uruguay.

La delegazione italiana, nel suo intervento ha dichiarato che è giusta la scelta delle aree prioritarie che appaiono nel documento FAO sull'argomento, che è necessario sconfiggere la povertà rurale per incrementare il reddito degli agricoltori in difficoltà e che è indispensabile fornire servizi adeguati alle aree rurali. Dopo aver manifestato preoccupazione per i problemi ambientali (tra cui la desertificazione sia nei Paesi in via di sviluppo sia in alcune zone dei Paesi più avanzati e d'altro lato il fenomeno dell'urbanizzazione) la

delegazione italiana ha apprezzato gli sforzi della FAO per il miglioramento delle risorse fitogenetiche e per le applicazioni in campo vegetale della biotecnologia ed ha espresso soddisfazione per la presenza a Roma dell'Ufficio internazionale per le risorse fitogenetiche (IBPGR). Inoltre, ritenendo che l'addestramento sia essenziale per migliorare le condizioni di vita delle aree rurali, l'Italia sta già collaborando con la FAO offrendo una vasta gamma di training specializzati nei suoi centri ed istituti agricoli.

Esaminando il Sommario del Programma di Lavoro e Bilancio 1992-1993, il Comitato ha appreso con rammarico che per il Grande Programma 2.1. dell'Agricoltura non è previsto alcun aumento poichè all'aumento in alcuni campi corrisponde una diminuzione in altri, e questo proprio in un momento in cui da tutte le regioni arrivano richieste sempre più pressanti. Augurandosi che il basso livello dei finanziamenti sia compensato da un aumento delle risorse extra budget, il Comitato ha sottolineato l'importanza del PCT in materia di sviluppo, per il quale è stato proposto un netto aumento, ed ha approvato la prevista elaborazione di un quadro globale delle attività della FAO legate allo sviluppo sostenibile, da sottoporre a suo tempo al Consiglio ed alla Conferenza.

E' stata sottolineata la necessità che la FAO aiuti i Paesi dell'Europa Centrale e Orientale che cercano di riformare la loro agricoltura, ma questo aiuto non deve avvenire a scapito dell'assistenza accordata ad altre regioni.

Il Comitato ha riconosciuto che le proposte relative al Grande Programma 2.1. Agricoltura sono in genere conformi agli orientamenti dati dagli organi direttivi della FAO e rispondono alle nuove preoccupazioni, salvaguardano le priorità più essenziali malgrado la riduzione netta globale e quindi costituiscono una base accettabile della versione integrale del Programma di Lavoro e Bilancio.

Il Comitato ha poi fatto le sue osservazioni sulle seguenti

priorità del Programma: risorse naturali, colture e produzione agricola, allevamenti, sviluppo rurale, nutrizione.

A proposito della nutrizione, il Comitato ha approvato in particolare la tenuta della Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, i lavori del Codex Alimentarius intrapresi nel contesto dei negoziati del GATT, l'educazione in materia di nutrizione e la politica nutrizionale a livello dei Paesi. E' stata riconosciuta la necessità di rinforzare la sicurezza alimentare mondiale, specialmente nel quadro del mandato allargato al programma di assistenza alla sicurezza alimentare (PASA) e di sensibilizzare la comunità internazionale sui mezzi atti a garantire la sicurezza alimentare (Comitato Sicurezza Alimentare Mondiale).

Il Comitato, esaminando il documento intitolato "Verso una migliore nutrizione per tutti: preparativi per la Conferenza Internazionale sulla Nutrizione (CIN)", ha sottolineato l'importanza delle attività preparatorie a livello nazionale, sub regionale e regionale ed ha appoggiato le misure prese dalla FAO e dall'OMS per la preparazione, auspicando un maggiore aiuto finanziario dai Paesi donatori. Ha notato la cooperazione con altre organizzazioni delle N.U. ed altri organismi multilaterali e bilaterali ed ha sottolineato la necessità di una partecipazione più attiva di altre organizzazioni, dell'appoggio dei governi degli Stati membri, del settore privato, delle ONG e dei media per le attività preparatorie indispensabili per la riuscita della CIN.

Il Comitato ha raccomandato alla CIN i seguenti problemi, la sottoalimentazione in rapporto con la povertà e con il sottosviluppo, la superalimentazione sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, la sicurezza alimentare dei ménages, gli effetti del commercio degli alimenti e dell'aiuto alimentare, il ruolo delle norme alimentari per la sicurezza e la qualità degli alimenti, lo sviluppo delle industrie agroalimentari e il miglioramento delle strutture per la commercializzazione e per il trattamento degli alimenti, specie locali e

tradizionali. Ha proposto di studiare i fattori che incidono sulla domanda dei consumatori, le conseguenze funzionali della malnutrizione (ad esempio: lo scarso rendimento), gli effetti nutrizionali di una improvvisa diversa alimentazione negli emigrati e rifugiati e le modifiche a lungo termine nei Paesi in cui sono in atto riforme economiche e strutturali.

Alcune delegazioni hanno chiesto che la data della Conferenza sia spostata alla prima metà del 1993, dato che a giugno 1992 si terrà la CNUED. La delegazione italiana si è dichiarata ben felice di ospitare a dicembre la Conferenza sulla Nutrizione e nell'offrire il massimo possibile appoggio per la sua preparazione e realizzazione ha annunciato che il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni prevede per quella occasione l'emissione di un francobollo speciale.

Durante la discussione sul documento relativo alla Biodiversità - Le risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, il Comitato ha notato che questo argomento è stato ampiamente trattato dall'apposita Commissione che si è riunita a Roma dal 15 al 19 aprile ed ha convenuto che la FAO dovrebbe contribuire più attivamente alla conservazione ed all'utilizzazione durevole della diversità biologica, che è un fattore complementare per lo sviluppo dell'agricoltura, delle foreste e della pesca.

Il Comitato ha notato che c'è ancora molto da fare in questo campo ed ha appoggiato la raccomandazione fatta dalla CRP nel suo rapporto perché la FAO organizzi una 4^a Conferenza tecnica internazionale sui fondi extra bilancio e che si elabori un primo stato delle risorse fitogenetiche nel mondo ed un piano d'azione.

Pur riconoscendo che esistono legami evidenti tra le attività realizzate nel quadro dell'impegno internazionale sulle risorse fitogenetiche ora esistente ed uno strumento giuridicamente costrittivo sulla biodiversità, il Comitato ha ritenuto prematuro trasformare tale Engagement in strumento giuridico. Il Comitato ha approvato l'istituzione

di un gruppo di lavoro tecnico della FAO sulla biodiversità in materia di alimentazione e di agricoltura ed ha raccomandato di seguire questi lavori; inoltre ha notato il rafforzamento delle capacità e delle attività dei Paesi in via di sviluppo per la conservazione e l'utilizzazione delle risorse zoogenetiche ed ha appoggiato l'elenco delle attività per la messa in atto di un programma FAO per lo sviluppo di tali risorse.

Infine il Comitato si è dichiarato non d'accordo con quanto era stato proposto dal Consiglio nella sua ultima sessione, cioè di allargare il mandato della Commissione per le risorse fitogenetiche per farne una Commissione sulla diversità biologica per l'alimentazione e l'agricoltura. Ha invece proposto che si convochi una consultazione di esperti per mettere in atto una distinta istanza per le risorse zoogenetiche e per approvare il programma proposto.

Il Comitato, a proposito dell'integrazione delle donne nella agricoltura e nello sviluppo rurale, ha riconosciuto il contributo fondamentale dato dalle donne in questo settore fornendo gran parte della manodopera ed anche per il ruolo di capo famiglia che svolgono a causa dell'emigrazione degli uomini. Eppure la partecipazione delle donne all'economia resta sottovalutata nelle statistiche.

Il Comitato ha rilevato la necessità di raccogliere dati divisi per sesso per evidenziare il lavoro agricolo delle donne, la loro partecipazione alla proprietà fondiaria ed il loro accesso ai servizi rurali, per poter individuare i loro ruoli produttivi, i loro contributi ed i loro bisogni e per poter formulare politiche, programmi e progetti atti a risolvere i problemi delle donne agricole.

E' stato proposto di aumentare i finanziamenti per questo programma, riconoscendo che il ruolo della donna è fondamentale per la lotta contro la povertà in generale; è stato raccomandato che, quando è necessario, sia modificata la legislazione civile e fondiaria per migliorare l'accesso delle donne alla terra, che la ricerca e la tecnologia